

# L'artista-artigiano figura abnorme?

Come abbiamo spesso ricordato, il meranese Anton Frühauf è un orafo geniale, un inventore che partecipa con i suoi eccezionali gioielli alle mostre in tutto il mondo. Particolarmente in Germania, in Giappone, in Svizzera a Carrara. Ha ricevuto molti premi internazionali.

Ultimamente è stato regolarmente invitato a Firenze alla mostra «Aurea arte '76». I lavori, sottoposti alla giuria, composta dai critici più qualificati (Marchiori, Solmi, Trini, Crispolti, Elda Fezzi, Morosini, Lea Vergine ecc.) sono stati accettati ed il Frühauf ha ricevuto, in questo senso, una lettera formale a partecipare alla rassegna. In seguito, per telefono, gli organizzatori gli hanno comunicato che, poiché risulta egli essere anche il titolare di una bottega da orefice, non poteva più essere presente alla mostra.

La cosa è di incongruità rara

in quanto da tutti i tempi gli orafi sono stati degli artigiani, hanno tenuto «bottega», hanno avuto degli aiuti, un laboratorio e così via. Se è vero che, oggi, vi sono dei pittori o degli scultori che fanno gioielli, è anche vero che coloro che dedicano tutta la vita a questa arte (mestiere) sono certo i più deputati a partecipare alle mostre ed alle rassegne.

Ciò che conta è poi il prodotto finale e non il «come». Dobbiamo solo dire che l'orafo di bottega segue tutto il procedimento mentre l'«artista», fatto il bozzetto, ne affida quasi sempre l'esecuzione alle stesse botteghe.

Così Frühauf sarà presente con una serie di lavori alla mostra mondiale di Tokio, in ottobre, mentre Firenze lo avrà escluso per una questione di lana caprina.

**Luigi Serravalli**